

## OMERO IL CORNIGLIANESE

Eri ormai parte dell'eterno Omero, e l'inverno  
fondeva mare e cielo in pioggia mentre tu narravi  
di Cornigliano splendida di ville e d'orti degradanti  
che soltanto dura nella memoria e si fa mito.  
Puntavi il dito verso i platani, verso la casa  
della tua infanzia, l'ultima a mancina in fondo al viale  
dove erano gli archi della ferrovia e più oltre  
il luore della spiaggia, i gozzi odoranti di mare e di vernice,  
e la Marianna snella, la più bella barca della città, vincitrice di gare.  
Dal balcone t' affacciavi sullo stadio, la tua Olimpia.  
Da lì vedesti gli agoni di Meazza Piola Caligaris,  
le rappresentazioni equestri dei cosacchi, e Carnera.  
La tua Epidauro d'estate, quando il carro di Tespi  
ti portava Aida e Rigoletto.  
Ora gli archi sono chiusi, dov'era il varco è tanfo  
d'orina e scritte ingiuriose, dov'era danza  
di cavalli è silenzio grigio di un deposito.  
Qui termina il tuo viaggio, e a te conviene rimanere  
al di qua del muro in questo recinto di memorie  
dove vivono quelli che ti portarono bambino  
alla pesca con i palamiti, braccia forti di pescatori.  
Qui, dove hai sentito il rombo della guerra e uomini  
sono stati portati a morire in terra diversa,  
si ergeva Castello Raggio, la tua Ilio, Omero,  
sulla scogliera che chiudeva la curva della spiaggia,  
su cui s'avvolgeva l'onda di un mare  
rimasto solo nelle cartoline.  
Poi qualcosa di più letale della guerra, più crudele  
dell'invasore. Da fuori qualcuno portò l'inganno del cavallo:  
l'acciaio incandescente, i tossici miasmi  
furono il dono della rapace indifferenza.

Ai tuoi concittadini, Omero, ai combattenti  
per la libertà hanno donato un carcere di polvere,  
hanno fatto esplodere il tuo Castello, cancellato  
le sue fondamenta finché più non si conoscesse  
dov'erano sabbia e scoglio, allontanato il mare  
colmandone il fondo di detriti e di cemento,  
e dove dondolavano i gozzi hanno lasciato un deserto  
di scorie carbone e ferro rugginoso.

Genova, giugno 2010